

# Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

## VENEZUELA 2009

### GIUGNO 2009

**(NASCITA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO)**

#### DALL'AGENDA POLITICA

In **VENEZUELA** continua il braccio di ferro tra governo ed opposizione. Manuel Rosales, Sindaco di Maracaibo e leader dell'opposizione di destra, si è rifugiato in Perù, per sfuggire alla sentenza che lo condanna per presunti fatti di corruzione relativi al periodo 2000-2004, quando era governatore dello stato di Zulia. Il governo peruviano, ha accolto la richiesta di asilo politico per "motivi umanitari" e Caracas ha annunciato una rottura delle relazioni diplomatiche, ritirando il proprio Ambasciatore. Nello stesso periodo il Presidente Chavez ha dato il via libera ad un provvedimento che argina i poteri del sindaco di Caracas, Antonio Ledezma, esponente dell'opposizione, istituendo una figura governativa di controllo per l'amministrazione della città. Chavez ha inoltre annunciato l'ulteriore nazionalizzazione di una serie di servizi, attualmente in mano ai privati, connessi all'attività della statale PDVSA. A fine maggio i dati sul consenso ottenuto dal governo Chavez parlano di circa il 60% della popolazione a favore del Presidente, secondo Datanalisis. Intanto a giugno è stata varata la "Mesa de la unidad", un coordinamento di opposizione che dovrebbe riunire COPEI, Un Nuevo Tiempo, Podemos e MAS.

#### DALL'AGENDA REGIONALE

La riunione dell'ALBA, convocata a Caracas un giorno prima della Cumbre di Port of Spain non ha avuto ripercussioni sui lavori del Vertice emisferico. Oltre alle battute di Obama con Ortega, e l'inattesa cordialità con Chavez, occorre sottolineare il successo del Presidente USA nel riannodare i rapporti con tutti i rappresentanti dei diversi paesi, inclusi quelli più scomodi, come la Bolivia di Morales, che ha ristabilito i rapporti diplomatici.

Il rafforzarsi della leadership brasiliana, ha evidenti conseguenze sull'antagonista regionale, l'ALBA, che aveva registrato un passo d'arresto dopo la Cumbre de Las Americas, e che è stata rilanciata a fine giugno in occasione dell'ingresso dell'Ecuador.

Interessante però che in occasione del rilancio, Chavez abbia deciso di ridefinire l'"alternativa" come "alleanza" recuperando toni più moderati nella descrizione di una struttura che ha in programma riunioni interministeriali trimestrali (a cominciare dalla prima, che si terrà in Bolivia a settembre).

Assume sempre più importanza nello scenario latinoamericano l'intensificarsi delle relazioni con i paesi dell'Asia. Il Presidente Chavez ha compiuto ad aprile una missione in Cina e Giappone per ottenere importanti investimenti nel settore degli idrocar-

buri (nel complesso circa 45 mld \$), e nella cooperazione militare (a giugno sono stati consegnati a Caracas i primi aerei cinesi K8).

#### DALL'AGENDA ECONOMICA

La Segreteria Generale della CEPAL ha ribassato le stime di crescita della regione allineandosi alle previsioni fatte dall'FMI e dalla BM: nel 2009 l'area dovrebbe registrare una contrazione pari all'1,7% (ben lontana dalla precedente previsione di -0,3%, con performances molto differenti a seconda dei paesi. La CEPAL a maggio ha inoltre pubblicato i dati sul commercio interno alla regione latinoamericana, mostrando come la crisi abbia causato un calo compreso tra il 9 e l'11%. Nonostante la gravità del dato, la Barcena ha però rimarcato la solidità finanziaria dei sistemi economici latinoamericani dovuta, tra l'altro, agli ingressi record di investimenti esteri avuti nel 2008 (128 mld \$), previsti in calo per il 2009 di circa il 35-40%. Molto negativi i dati del Venezuela, che contrarrà la sua economia anche nel 2010 (unico paese in AL) secondo i dati dell'FMI, tra gli altri motivi, per la sua forte dipendenza dal mercato USA, e per il forte calo del prezzo del greggio, unica fonte nella bilancia commerciale del paese.

### LUGLIO 2009

#### DALL'AGENDA POLITICA

In **VENEZUELA** prosegue la forte contrapposizione tra il Presidente Chavez e il sindaco di Caracas, Antonio Ledezma. Dopo alcune manifestazioni, culminate con uno sciopero della fame protrattosi alcuni giorni, volte a chiedere all'OSA di verificare lo stato della democrazia in Venezuela, il Sindaco di Caracas, attaccando il famoso decreto del "districto federal" (che istituisce una figura governativa sopra il Sindaco di Caracas), ha guidato una delegazione dell'opposizione, composta da parlamentari e dai governatori degli Stati occidentali di Tachira, Cesar Pérez Vivas, e Zulia, Pablo Pérez, con il Segretario generale dell'OSA. Durante la riunione, tenutasi lo scorso 21 luglio, Antonio Ledezma ha esposto ad Insulza la gravità della situazione politica interna, chiedendo aiuto alla Organizzazione degli Stati Americani affinché, in maniera pacifica, venga garantito il rispetto della Costituzione e della democrazia al fine di evitare il sopraggiungere di "mali peggiori". Da parte sua, il Segretario Generale dell'OSA, ha ascoltato le rivendicazioni della delegazione dell'opposizione venezuelana, evitando qualunque pronunciamento diretto. Va però notato che il fatto stesso di aver ricevuto la delegazione, e di esser-

si riunito con Ledezma, assegna al sindaco di Caracas un ruolo rappresentativo del complesso e controverso mondo dell'opposizione politica venezuelana.

Altro fronte caldo è quello della comunicazione. Il Ministro delle Opere pubbliche Diosdado Cabello, che è anche Presidente della Commissione nazionale delle comunicazioni, ha annunciato la chiusura immediata di 34 stazioni radiofoniche. In Venezuela (dati ufficiali) operano 472 stazioni, di cui 79 sono statali e 243 comunitarie.

Sempre più tesa la situazione con il vicino colombiano. A fine luglio Chavez ha ritirato il proprio ambasciatore da Bogotá a seguito delle concessioni fatte dal governo Uribe e che permettono agli USA di incrementare le proprie basi militari in territorio colombiano. Da ultimo, le accuse rivolte da Bogotá a Caracas, rispetto al ritrovamento di lanciarazzi utilizzati dalle FARC ed acquistate in Svezia dal governo venezuelano (come confermano le autorità svedesi), hanno contribuito a esacerbare lo scontro. La relazione commerciale tra Colombia e Venezuela risente di questa situazione conflittuale e la Camera di integrazione bilaterale, CAVECOL, prevede che l'interscambio tra i due paesi chiuderà quest'anno attorno a circa 5 miliardi di dollari, a fronte dei circa 10 inizialmente previsti.

Più complessa appare l'evoluzione dei rapporti con Washington. Nonostante le frequenti dichiarazioni di forte polemica, il governo di Caracas ha riavvicinato il diplomatico USA (Duddy) espulso nel settembre 2008, ristabilendo così la normalità nelle relazioni diplomatiche tra i due paesi. È interessante notare la polemica nata a seguito di una ricerca della Commissione Affari esteri del Senato statunitense sulla situazione del narcotraffico in Venezuela. Il rapporto attesta un aumento significativo del fenomeno, ed analizza i diversi livelli di corruzione che garantiscono il meccanismo dello smercio e del transito della droga, con particolare riferimento al ruolo della Guardia Nacional. In questo contesto (il progressivo riavvicinamento di Caracas e Washington), si può forse leggere la decisione del Presidente Chavez di destituire Rangel Silva, Capo del DISIP (Direzione dei Servizi di investigazione e di prevenzione), accusato nel 2008 dagli USA di appoggiare, insieme ad Hugo Carvajal Barrios (Direttore Generale dei Servizi segreti militari) e Ramon Chacin, (ex Ministro degli Interni), le attività di narcotraffico controllate dalle FARC. Il generale Miguel Rodriguez Torres, molto vicino a Chavez, ha preso il posto di Rangel Silva.

A fine luglio l'intellettuale di origine venezuelana, Moises Naim, direttore della rivista Foreign Policy, ha dichiarato che "nonostante le politiche contraddittorie, Chavez ha la capacità politica e le risorse economiche per rimanere moltissimo tempo al potere".

Interessanti novità nel rapporto tra Venezuela e Spagna. La recentissima visita del Ministro degli esteri spagnolo Moratinos a Caracas ha permesso di avviare un meccanismo finalizzato a risolvere il problema dei circa duecento possidenti di origine spagnola, le cui aziende agricole erano state espropriate dal governo Chavez. Moratinos ha inoltre presenziato alla firma di contratti di Repsol-YPS e di Iberdrola-Elecnor con PDVSA e altre società venezuelane. Il governo Chavez, infine, ha chiesto alla Spagna di rappresentare gli interessi venezuelani in Israele, paese con il quale Venezuela ha rotto le relazioni diplomatiche. Ci sono tutti i presupposti di un rilancio "alla grande" delle relazioni.

### DALL'AGENDA REGIONALE

Inasprimento delle relazioni tra Ecuador e Colombia, per i seguiti della crisi dello scorso marzo 2008, e tra Venezuela e Colombia, dovuto alla concessione fatta da Bogotá all'esercito USA per l'utilizzo di alcune basi militari.

A luglio la Cina ha firmato con il Venezuela un contratto per la costruzione di un tratto di ferrovia nazionale di 486 km per circa 7,5 miliardi di dollari.

Da segnalare inoltre la visita del Vice Premier russo a Caracas, per la firma di accordi in materia energetica e militare. In particolare sono stati firmati vari accordi che consentiranno alle due compagnie russe Gazprom e Prominvest di partecipare insieme a PDVSA all'estrazione di gas e petrolio nel Golfo di Orinoco in Venezuela.

### DALL'AGENDA ECONOMICA

In Venezuela a luglio sono aumentate le riserve del paese di 1,4 miliardi di dollari, attestandosi a 30,5 miliardi. A fine 2008 erano 42,5 miliardi, da cui nel primo semestre ne sono stati stanziati 12 miliardi per far fronte alla crisi. A luglio il governo venezuelano, ha acquisito la parte privata di proprietà del Banco Santander, nazionalizzando così la terza banca del paese.

## AGOSTO 2009

### DALL'AGENDA POLITICA

In **VENEZUELA** continuano gli atti di repressione delle manifestazioni contro la nuova legge sull'educazione e contro il recente provvedimento che aumenta il controllo del governo nel settore dell'istruzione ed accresce il livello della censura sui media indipendenti. Sono stati arrestati 11 dipendenti del comune di Caracas, ed il prefetto della città. Alle manifestazioni pare abbiano partecipato oltre un milione di persone. E non è un caso, dunque, che durante il Vertice di Bariloche, il Presidente Chavez abbia dichiarato che "non ci fermeremo di fronte a nessuna minaccia interna o esterna nel portare avanti la rivoluzione bolivariana".

La situazione economica interna rimane precaria, come dimostrato dalla decisione del governo di aumentare di circa il 30% del prezzo della benzina e dai dati sull'inflazione che attestano a luglio un +13,1% dall'inizio dell'anno.

Molto attiva la diplomazia imprenditoriale: la decisione del governo di Caracas di congelamento delle relazioni diplomatiche con la Colombia ha portato il leader venezuelano ad esplorare nuove vie di commercio con Ecuador ed Argentina. Infatti per recuperare i 7 mld \$ di interscambio con il vicino colombiano, il Venezuela ha inviato a fine agosto un'importante missione imprenditoriale accompagnata da rappresentanti di governo a Quito per contatti con la locale confederazione industriale. A Caracas Chavez, in occasione della Commissione Bilaterale mista Venezuela-Argentina, aveva firmato con la Presidenta argentina accordi commerciali (tra cui l'acquisto dall'Argentina di 10 mila veicoli all'anno) per un valore complessivo di 1 mld \$.

### DALL'AGENDA REGIONALE

Come era facilmente prevedibile l'inasprirsi dei rapporti tra Colombia e Venezuela, a seguito della dichiarazione dello scorso luglio del governo di Bogotá della concessione fatta a Washington di utilizzare alcune basi militari colombiane si è trasformato in vero e proprio tema regionale.

Dopo la formale riunione dell'UNASUR del 10 agosto, per il passaggio della Presidenza di turno dal Cile all'Ecuador (disertata da Alvaro Uribe), il clima è andato rapidamente scaldandosi nella regione con le minacce del governo di Caracas di rompere definitivamente le relazioni diplomatiche ed interrompere le relazioni commerciali con la Colombia. Sulla stessa scia critica verso gli Usa si sono collocati Bolivia ed Ecuador ma, a dire il vero, anche Brasilia. Le dichiarazioni ufficiali del Dipartimento di Stato in merito alla natura dell'accordo siglato con Bogotá

(le sette basi interessate sono, e resteranno, tutte colombiane e non verranno usate per azioni al di fuori dei confini del paese), non sono state sufficienti a tranquillizzare nessuno. Per questo il governo Lula ha chiesto una riunione straordinaria dell'UNASUR, tenutasi il 28 agosto a Bariloche. Nella riunione il Presidente di turno dei dodici paesi dell'America del Sud, non ha sfoderato "la bacchetta magica" che alcuni analisti ed osservatori internazionali si aspettavano: le conclusioni, che non contengono un accordo risolutivo del contenzioso, ad alcuni sono apparse un fallimento dell'iniziativa regionale di matrice brasiliana.

Occorre qui rilevare, invece, alcuni importanti passi avanti realizzati grazie al meccanismo dell'UNASUR. In primo luogo grazie alla riunione straordinaria indetta su pressione brasiliana, il conflitto, inizialmente ristretto soltanto ad un aspro confronto bilaterale Colombia-Venezuela, si è trasformato in una questione regionale, in cui tutti i governi dell'area si sono sentiti chiamati ad esprimere le proprie opinioni (seppure molto divergenti) in quanto membri della stessa regione. In secondo luogo, le conclusioni, che non citano nel merito il conflitto colombiano-venezuelano ed il tema dell'utilizzo statunitense delle basi colombiane, in realtà mostrano un forte consenso sul meccanismo dell'UNASUR, soprattutto nel riconoscere unanimemente il ruolo del suo Consiglio di Difesa, come organo competente per analizzare il testo dell'Accordo Whashington-Bogotà (che Uribe, contrariamente a quanto dichiarato prima del Vertice, ha deciso di consegnare all'organismo), ed il testo portato da Chavez a Bariloche (un libro bianco della Divisione Sud dell'aeronautica militare USA) in cui si farebbe riferimento alle mire espansionistiche statunitensi nella regione.

Avanzano i negoziati congiunti russo-venezuelani per l'estrazione petrolifera nel blocco "Junin 6" della faglia di Orinoco, per un investimento di 20 mld \$, secondo quanto dichiarato ad agosto dal Vice Presidente di PDVSA, Del Pino. L'affare, che interessa tra gli altri la Lukoil e Gazprom consentirà alle imprese russe di accedere ad una riserva di circa 10 000 milioni di barili di petrolio. Tali accordi verranno perfezionati in occasione della prossima missione di settembre del Presidente Chavez in Russia, nell'ambito di un lungo viaggio extraregionale che porterà il leader venezuelano in Libia, Siria, Iran, Algeria e Bielorussia (oltre che a Venezia). Il Presidente Chavez ha annunciato in agosto un nuovo accordo militare con la Russia che "incrementerà la capacità operativa del Venezuela", al quale il paese di Putin ha già venduto 100mila fucili AK-47, 24 caccia Sukhoi SU con armamento, 5.000 fucili Dragunov di alta precisione.

### DALL'AGENDA ECONOMICA

Sia Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia nel 2008, che la Segretaria della CEPAL, Alicia Barcena, prevedono che la capacità di diversi governi latinoamericani nella gestione della crisi dovrebbe portare ad una crescita media del PIL attorno al 3% nel 2010. La situazione rimane comunque pesante e nel rapporto di agosto della CEPAL dedicato allo spazio latinoamericano nel mercato globale, il volume dell'interscambio cadrà di circa il 13%, attestandosi 3 punti sopra la media pronosticata per il calo del Commercio a livello mondiale (10%). Le esportazioni della regione cadranno del 11% (il peggior risultato dal 1937) e le importazioni precipiteranno del 14%, il peggior dato dal 1982. Soffriranno di più i paesi esportatori di materie prime come Venezuela, Colombia, Bolivia ed Ecuador; (con un calo complessivo nel primo semestre del 2009 pari al 50,7%); più contenuto, il calo nel primo semestre delle esportazioni di prodotti manifatturieri (23,9%) ed agricoli, (17%).

In Venezuela, secondo il Ministero dell'Economia, si è registrata una contrazione dell'1% del PIL, dovuta al dato negativo del secondo trimestre (-2,4%). In Messico, sono stati diffusi i dati

sulla caduta degli investimenti diretti esteri, che nel secondo trimestre 2009 ha toccato il picco del - 24%. In Ecuador, secondo la Banca centrale, è stato registrato un calo delle rimesse a luglio pari al 19,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, anche se i dati di luglio sono in aumento di circa il 9 % rispetto a quelli del primo trimestre 2009. Previsioni positive per il PIL, previsto in crescita del 2% a fine 2009.

## SETTEMBRE 2009

### DALL'AGENDA POLITICA

In **VENEZUELA** rimane acceso il clima di contrapposizione interna tra governo e mondo universitario. Dopo le manifestazioni del mese scorso legate all'approvazione della nuova legge sull'educazione, questo mese a Caracas hanno manifestato contro il governo, affinché intervenisse la Commissione dei Diritti Umani dell'OSA con pronunciamenti a favore degli studenti. Adesso gli studenti chiedono la liberazione dello studente Julio Rivas. I manifestanti, che hanno fatto anche uno sciopero della fame, hanno alla fine ottenuto che Insulza (OSA) si pronunciasse, seppur in maniera generica, a favore dei diritti di libertà di manifestazione sostenendo, contro il parere del governo di Caracas, la necessità che la Commissione per i Diritti Umani dell'ONU intervenga nel paese per valutare la difficile situazione di contrapposizione tra governo e studenti. Insulza ha anche chiesto la liberazione dello studente arrestato.

Sul piano economico, il Ministro dell'Energia Ramirez ha annunciato il posticipo della licitazione dei sette blocchi del Progetto Carabobo, nella faglia dell'Orinoco per la selezione dei partner internazionali di PDVSA. Infatti, inizialmente previsto a giugno, il termine è stato fissato per il 12 novembre. L'area, costituita da sette blocchi, ha un potenziale di produzione petrolifera di 1,2 milioni di barili al giorno ed ha una quantità di riserva pari a 25 500 milioni di barili.

Tra le 19 imprese aggiudicatarie dei blocchi, vi è l'italiana ENI, che per altro, insieme al consorzio russo CNP, ha già aderito alla proposta governativa di investire in raffinerie nel paese in cambio di sgravi fiscali.

Nei fatti questa strategia risponde alla nuova posizione del governo Chavez, che ha deciso di lanciare l'esportazione del prodotto finito (soprattutto a seguito della crisi del prezzo del barile), invitando gli investitori stranieri a rimanere nel paese per creare manodopera per la raffinazione del prodotto grezzo.

Continua il forte protagonismo internazionale del Presidente Chavez, che a settembre ha visitato diversi paesi del Medio Oriente, la Russia, l'Europa, e che poi ha ospitato con grande rilievo mediatico, il vertice ASA (vedi agenda regionale). L'occasione è stata propizia per firmare molti accordi commerciali e di collaborazione economica con diversi paesi africani.

In questo contesto si è realizzata la visita di Stato del Colonnello Gheddafi a Caracas che ha fortemente rilanciato (*ma senza frecce tricolori...*) i rapporti bilaterali tra la Libia ed il Venezuela, nella scia della comune retorica chavista.

Appare chiara la partita del leader dell'ALBA: sempre più "accerchiato" dal vicino brasiliano, cerca di preservare un proprio ruolo su scala regionale e globale. Ma gli effetti dell'azione della diplomazia di Brasilia iniziano a farsi sentire e il Presidente Chavez, nella difficile tensione sorta con il vicino colombiano (vedi agenda regionale), ha deciso di riconoscere il ruolo dell'UNASUR. Anche i rapporti economici si intensificano, e Petrobras e PDVSA realizzeranno importanti raffinerie.

Da segnalare inoltre il veloce passaggio a Madrid del Presidente del Venezuela Chavez, che ha annunciato la scoperta del più grande pozzo di gas scoperto in Venezuela, che verrà gestito congiuntamente da Repsol, ENI e PDVSA.

Nelle relazioni con l'Asia da segnalare la visita del Presidente Chavez in Iran, dove si è riunito con il Presidente Ahmadinejad. Durante la visita, sono stati firmati vari accordi in materia di cooperazione agricola, nell'educazione, nella salute e scientifica. Inoltre il Venezuela esporterà 20 mila barili al giorno di benzina all'Iran. Dal punto di vista politico i due Presidenti hanno ribadito la forte amicizia, ed il Presidente Chavez ha più folte difeso il legittimo interesse dell'Iran ad uno sviluppo di programmi nucleari a fini pacifici. Di pari importanza la visita a Mosca del Presidente Chavez, dove sono stati siglati importanti accordi militari, per l'acquisto dalla Russia di materiali d'armamento per circa 3000 milioni di dollari, (di cui 2200 concessi in prestito al paese sudamericano dal governo russo) Si tratta di un'ulteriore tappa nella cooperazione militare tra i due paesi, già avviata da alcuni anni, e che ora ha visto l'acquisto da parte del Venezuela di 92 carri armati T-72, di un sistema antiaereo, 24 caccia bombardieri Sukoi 30, di 50 elicotteri MI-17, M-26 e M-35, 100 mila fucili AK. Da segnalare inoltre, secondo quanto ha dichiarato il ministro dell'energia Ramirez (e titolare del PDVSA) che il governo Russo ha pagato circa 1000 milioni di dollari per garantire che un consorzio russo (capeggiato da Lukoil e Gazprom) possa partecipare all'estrazione di una parte (zona centro orientale) della faglia di Orinoco, attività per la quale, dovranno essere investiti circa 20 mila milioni di \$. Questo accordo si aggiunge quello concluso l'accordo con la Cina, per un investimento di 16 mila milioni di dollari da parte del governo cinese, per partecipare all'estrazione nella faglia ad Orinoco.

Il 26 e 27 settembre si è tenuta in Venezuela, all'Isola Margarita, il II° vertice ASA, principale momento di dialogo del Sudamerica nelle relazioni con l'Africa.

I due blocchi (66 paesi) hanno fatto stato delle forte volontà di incrementare la cooperazione a tutti i livelli, dal settore economico-commerciale a quello sociale a quello scientifico. Un primo passo in avanti è stato sancito con la nascita della Segreteria dell'ASA, che sarà ospitata in Venezuela, e che dovrà organizzare la III riunione che si terrà nel 2011 in Libia. La riunione, tenutasi subito dopo l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha riportato al centro dell'attenzione globale il tema della cooperazione sud-sud nel mondo, proprio nei giorni successivi al G20, in cui il Presidente Obama ha riconosciuto il superamento definitivo di quel formato ristretto della governance globale che è il G8. Non a caso i 66 paesi dei due blocchi regionali, che rappresentano circa il 30 % dei voti in sede ONU, hanno sottolineato la propria convergenza verso un piano comune di riforma delle Istituzioni Finanziarie Internazionali e del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Vale la pena qui rilevare ancora lo stato embrionale di questo meccanismo di dialogo biregionale, ma già non sfuggono le future conseguenze sullo scenario globale (dal commercio mondiale alla riforma delle Istituzioni Finanziarie Internazionali) legate al progressivo avvicinamento dei due continenti, fortemente voluto dal Brasile, che con il successo di questo II Vertice ASA vede confermato il suo ruolo di player globale, nonostante un certo protagonismo del Presidente Chavez, che ha utilizzato questo foro per sponsorizzare il Banco del Sud (cui hanno definitivamente aderito 7 Paesi con un capitale complessivo di 20 mila milioni di dollari, capeggiati da Brasile, Argentina e Venezuela, i maggiori contributori con 2000 milioni di dollari ciascuno) e l'ALBA.

## DALL'AGENDA POLITICA

In **VENEZUELA** ad ottobre diversi istituti di indagine statistica hanno confermato il calo del consenso del presidente Chavez. Si tratta della conferma di un trend iniziato a fine agosto, che ora si consolida nei sondaggi di ottobre. Il dato assume particolare rilievo, in vista della consultazioni legislative e amministrative che si terranno nel 2010. Secondo Datanalisis dal 52,8% di settembre Chavez scende al 46,2% di ottobre, ovvero a circa il 15% in meno del suo record registrato a febbraio quando godeva del 61% dell'approvazione. Il calo di consenso del Presidente Chavez sembra essere strutturale (e non congiunturale) come alcuni osservatori hanno voluto sottolineare. Secondo la società Hinterlaces, l'intenzione di voto dei Venezuelani vede il 49% incerto su chi eleggere in caso di elezioni, il 35% voterebbe a favore di Chavez, con un 50% di dissenso sull'operato del governo ed un 44% di appoggio positivo. Sul fronte dell'opposizione, il direttore del quotidiano Tal Cual, Teodoro Petkoff, ha ribadito che i dati confermano il fatto che "il paese è molto insoddisfatto e lo dice ogni giorno...la gente sta scoprendo il re nudo". Petkoff, ha anche sottolineato che il calo di consensi di Chavez non significa una sua perdita di potere, in quanto "Chavez è sempre un avversario elettorale temibile". Però il calo dei consensi del Presidente Chavez non sembra viaggiare parallelamente ad un'ascesa dell'opposizione. In effetti la perdita di popolarità del Presidente Chavez è legata più alle inefficienze della sua amministrazione che ad una battaglia politica di un fronte oppositore, che rimane molto diviso e senza una proposta programmatica credibile. Infatti, come sottolinea il direttore di Datanalisis, Leon, aumenta "l'incertezza, non un voto propositivo alternativo".

Il Governo sembra consapevole di questa perdita di consenso. L'Esecutivo ha creato il Ministero per l'Energia Elettrica, la cui delega, precedentemente, era inclusa nel Ministero per le Infrastrutture, al fine di affrontare la gravità del problema dell'approvvigionamento energetico. Da diverse settimane in Venezuela è stata avviata dal Governo una campagna per il risparmio di energia elettrica ed acqua, a causa di una evidente carenza nella distribuzione. Nei fatti la decisione di inaugurare un Ministero ad hoc per l'energia elettrica segna la presa di consapevolezza da parte del governo della necessità di affrontare il tema della scarsità della produzione elettrica, che causa molti tagli all'utenza (in alcune aree del paese dalle 3 alle 5 volte a settimana), con evidenti danni alla produzione industriale, oltre agli innumerevoli disagi per la popolazione civile. Verrà istituita inoltre una Commissione strategica per il settore elettrico che dovrà gestire le tre centrali idroelettriche del paese Guri (una della più grandi al mondo), Caruachi, e Macagua, che da sole rappresentano oltre il 75% del fabbisogno energetico del paese, ed i progetti di nuovi impianti. Il problema è che queste centrali non sono più in grado di produrre l'energia necessaria. In effetti, secondo il governo, i fattori climatici, come l'abbassamento dei fiumi e la siccità, sono responsabili di questa crisi. A dire il vero lo stesso Presidente ha riconosciuto ragioni più strutturali: Chavez ha ammesso che ci sono stati problemi nella manutenzione degli impianti e nella costruzione di nuove centrali. Appare evidente l'inevitabile limite di una gestione incentrata esclusivamente in una strategia petrolifera dell'approvvigionamento energetico.

Da segnalare, a questo riguardo, la recente scoperta di quello che è stato definito il più grande giacimento di gas nella golfo dell'Orinoco, il campo "la Perla", definito uno dei più grandi al mondo. Con una capacità di 600 mila metri cubici giornalieri e 500 barili giornalieri di gas liquefatto, che verrà gestito da PDVSA (35%), ENI (32,5%) e Repsol (32,5%). PDVSA ha inol-

tre annunciato il bilancio per il 2010 che prevede l'investimento di circa 16 miliardi di dollari, con un incremento di circa il 6,6% rispetto al 2009.

Il governo ha inoltre adottato una legge di riforma militare, volta a migliorare l'efficienza e la formazione dei militari. Il governo ha inoltre proposto una legge di riforma sull'utilizzo delle "terre urbane" ovvero le molte aree rurali urbane dismesse spesso occupate abusivamente per la produzione agricola dalle fasce umili della popolazione per recuperarle all'utilizzo con progetti sociali di utilità pubblica.

È stato inoltre presentata la legge finanziaria per il 2010 che prevede una spesa di circa 74 miliardi di dollari, di cui il 45,73% sarà destinato sostenere la spesa sociale del governo, quella che Chavez ha chiamato "vocazione umanistica del governo rivoluzionario"; la legge dovrà essere approvata dall'Assemblea Nazionale entro il 15 dicembre.

Si è rialzato il livello della tensione con il vicino governo di Bogotá, dopo che Caracas ha scoperto attività di spionaggio condotte dal DAS (la polizia segreta colombiana) all'interno del territorio venezuelano al confine con la Colombia: il Presidente Chavez ha protestato ufficialmente con il suo collega colombiano, dopo che il suo ministro degli interni El Assiani ha reso pubblici i contenuti di un documento del DAS con i dettagli di un piano di spionaggio colombiano in Venezuela, Ecuador e Cuba. Le tensioni si inseriscono in un clima già teso tra i due paesi, aggravato dalla recente firma dell'Accordo militare della Colombia con gli Usa, particolarmente osteggiato da Chavez, in quanto considerato come una chiara ingerenza da parte degli Stati Uniti negli affari regionali sudamericani.

Va segnalata infine la richiesta da parte del governo di Caracas di dimissioni del Segretario Esecutivo della Corte interamericana dei Diritti umani, Santiago Canton, nel giorno della celebrazione dell'avvio della 137° sessione di lavoro in quanto accusato di essere non trasparente e di parte. La commissione ha esaminato oltre 80 casi dal momento dell'insediamento di Chavez nel 1999, e si è sempre vista negare l'ingresso alle missioni di verifica della situazione dei diritti umani.

## DALL'AGENDA REGIONALE

Dal punto di vista dei rapporti interni alla regione, il governo colombiano ha consegnato al parlamento il testo completo dell'accordo militare bilaterale firmato a ottobre, a Bogotá, dal Ministro della difesa Gabriel Silva (appena rientrato da una missione ad hoc a Washington) e l'Ambasciatore Usa a Bogotá, William Brownfield. L'accordo che permette agli Stati Uniti l'utilizzo di sette basi militari colombiane "per azioni di contrasto al narcotraffico". Il Ministro dell'interno (ed ex Ambasciatore in Italia), Valencia Cossio, tra le altre cose, ha sottolineato la novità che consentirà al governo colombiano di eliminare l'immunità del personale americano che opererà nella base. Pare così avviarsi ad una soluzione la tensione regionale, nata questa estate dopo l'annuncio di questo accordo militare, che ha occupato l'agenda di agosto dell'UNASUR, e a settembre del Consiglio di Difesa dello stesso Organismo (vedi Almanacco 3). È questo infatti un passo in avanti nella direzione degli impegni presi in seno al Consiglio di Difesa dell'UNASUR che aveva richiesto di portare a conoscenza i contenuti dell'accordo a tutti gli altri paesi della Regione.

Non è da escludere che questa decisione del governo di Bogotá sia stata di fatto incoraggiata dalla recente visita di Alvaro Uribe a San Paolo in occasione della decima riunione bilaterale con il Presidente Lula (la terza di questo anno) prevista per rilanciare le relazioni politiche e soprattutto commerciali tra i due paesi: "raddoppieremo il nostro interscambio", ha dichiarato Lula. Le relazioni tra Colombia e Brasile hanno subi-

to negli ultimi mesi un deciso rafforzamento, parallelo all'intensificarsi delle relazioni commerciali. Attualmente la bilancia commerciale tra i due paesi, caratterizzata da un interscambio pari a 3 miliardi e 120 milioni di dollari, pende a favore del Brasile per circa 2 miliardi di dollari. A compensare questo squilibrio i grandi investimenti delle imprese brasiliane, nel paese, sempre più presenti nel panorama economico infrastrutturale colombiano. Oltre al tema del commercio, i due Paesi hanno discusso possibili collaborazioni nel settore energetico, e della difesa (con particolare riferimento al percorso di rafforzamento del'UNASUR). In tal senso, l'influenza del Presidente Lula, ha di sicuro contribuito sulla decisione del suo vicino colombiano, di fare un passo in avanti verso la collaborazione regionale in materia di sicurezza rendendo pubblico l'accordo con gli USA. Appare chiara la strategia del governo Lula: coinvolgere di più la Colombia anche nelle decisioni strategiche su temi condivisi. La riunione bilaterale ha infatti convocato per novembre una riunione di Presidenti della regione amazzonica a Manaus, per discutere della posizione comune sull'ambiente, da portare a Copenaghen a dicembre.

Va rilevato come questa strategia di riavvicinamento commerciale e politico al vicino paese andino, risponda ad un preciso orientamento volto al rafforzamento degli equilibri regionali portata avanti da Brasilia. A prescindere dai colori politici dei diversi Esecutivi, l'invito di Brasilia a cooperare in quanto integranti una stessa Regione con interessi comuni, sembra produrre risultati.

Allo stesso modo può essere letta la recente approvazione nel Senato brasiliano dell'ingresso del Venezuela nel Mercosud, ed il rilancio della Cooperazione bilaterale Brasilia-Caracas, con il piano energetico lanciato nell'ultima riunione bilaterale che vedrà la costruzione di un'importante raffineria mista tra PDVSA e Petrobras nello Stato di Pernambuco. La diplomazia di Brasilia sembra dunque voler sostenere che attraverso un rafforzamento delle relazioni bilaterali Brasilia-Caracas e Brasilia-Bogotá, sarà più facile gestire (ovvero si favorirà una distensione), le relazioni tornate incandescenti Caracas-Bogotá. Tema, questo, quanto mai attuale: nelle scorse settimane il governo di del Presidente Chavez ha riaperto la polemica con Bogotá a causa di un presunto piano di spionaggio della polizia segreta colombiana (DAS) che avrebbe svolto missioni in Bolivia, Ecuador e Venezuela. Rimane dunque confermata la leadership regionale del Brasile che, per altro, ad ottobre ha ottenuto l'elezione nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in rappresentanza del GRULAC con un seggio non permanente.

## DALL'AGENDA ECONOMICA

Il BID ha concesso 800 milioni di dollari al Venezuela per la realizzazione della nuova centrale idroelettrica di Manuela Piar, in ragione della difficile crisi energetica (vedi agenda politica) che il paese sta attraversando. Durante la firma dell'accordo di finanziamento, il Ministro per le infrastrutture Rodriguez ha ricordato alla sua controparte, Luis Alberto Moreno Presidente del BID, che tale finanziamento si aggiunge ad una linea di credito aperta dal 2005 che somma già a 950 milioni di dollari.

Mentre il Senato brasiliano ha approvato l'ingresso del Venezuela nel Mercosud, va segnalato il continuo protagonismo del Presidente del Venezuela in merito al rafforzamento della struttura commerciale ed economica dell'ALBA (l'Alternativa Bolivariana delle Americhe, che include Bolivia, Ecuador, Venezuela, Cuba, Nicaragua, Dominica, St. Vincent e Granadines, Antigua y Barbuda, Honduras). Infatti in occasione della VII riunione dell'ALBA tenutasi a Cochabamba, è stato lanciata l'Agenzia di Promozione del Commercio (Alba-Imex) per sostenere il flusso del Commercio dei paesi della regione al di fuori del gruppo "bolivariano". È stata inoltre confermata l'entrata in vigore nel 2010 del Sucre (il Sistema Unico di

Compensazione Regionale) che verrà utilizzato come moneta di contabilità per gli scambi interni. Pablo Guzmán, Vice Ministro del Commercio della Bolivia, ha organizzato in occasione della VII riunione dell'ALBA un foro imprenditoriale per incentivare gli scambi economici dei paesi aderenti.

## NOVEMBRE-DICEMBRE 2009

### DALL'AGENDA POLITICA

Lo scorso 29 novembre in **VENEZUELA** il Presidente Chavez ha lanciato la campagna elettorale in vista delle prossime elezioni legislative fissate dalla Consiglio Nazionale Elettorale per il prossimo 26 settembre. Le elezioni dovranno rinnovare per altri 5 anni il mandato dei 167 deputati dell'Assemblea Nazionale e le Amministrazioni di 13 comuni ed il governatore dello Stato di Amazonas. Si tratta di un importante appuntamento elettorale, cui il Presidente, dopo il forte calo di consenso registrato nei mesi passati (vedi Almanacco n°4), annette molta importanza come tappa intermedia del percorso verso le prossime elezioni Presidenziali del 2013. Nei fatti il PSUV, il partito del Presidente, ha la maggioranza assoluta con 139 deputati. Il Presidente Chavez, nell'annuncio fatto nella trasmissione "Alo Presidente" ha caricato ideologicamente il lancio della campagna, dichiarando che "se la controrivoluzione ritornerà in Venezuela, la persecuzione sarà selvaggia, verranno costruite basi militari statunitensi in Venezuela, verrà privatizzata la PDVSA e verranno cancellati tutti i risultati ottenuti nei 10 anni di governo".

A dicembre l'Assemblea Nazionale ha approvato la legge di bilancio per il 2010 così come era stata presentata dal governo a settembre. La legge prevede una spesa di circa 74 miliardi di dollari, di cui il 45% circa verrà destinato a programmi sociali. I governatori regionali (guidati dal governatore dello Stato di Miranda, Henrique Capriles Radonski e dal sindaco di Caracas, Antonio Ledezema) hanno criticato i tagli ingiustificati ai trasferimenti del governo alle Regioni, mentre l'esponente dell'opposizione, Ismael Garcia, ex alleato del governo, ha denunciato l'aumento (portato a un miliardo e 500 mila dollari) del fondo speciale di cui il Presidente disporrà direttamente nel 2010.

L'Assemblea Nazionale ha anche approvato la legge che promulga la nascita del Banco del Sur, che avrà sede a Caracas con filiali a Buenos Aires e La Paz

Sul piano interno continua la forte contrapposizione con il mondo studentesco. Durante una manifestazione è morto un ragazzo di 19 anni, ucciso dalla polizia mentre partecipava ad una manifestazione di strada a San Cristobal nello stato di Tachira. Questo fatto è avvenuto a pochi giorni dalla fine di un lungo sciopero della fame portato avanti dalle associazioni studentesche che chiedevano l'intervento di una missione dell'OSA nel paese per verificare le violazioni dei diritti umani perpetrate del governo Chavez. In effetti la missione dell'OSA si è tenuta a fine novembre e Antonio Urrejola, che ha guidato la missione, si è impegnato a riportare la descrizione della situazione dei diritti umani in Venezuela a Washington anticipando che potrebbe esservi una missione del Segretario Insulza nel prossimo anno. Insulza, lo scorso ottobre, aveva già ricevuto un dei leader delle manifestazioni studentesche, Rivas.

Difficoltà strutturali permangono nel settore dell'approvvigionamento energetico, per l'inefficienza e scarso funzionamento degli impianti idroelettrici (vedi Almanacco n°4) e l'exasperante siccità di questa stagione, la cui gravità è stata unanimemente riconosciuta da più parti come concausa degli ormai frequenti contingenti dell'erogazione elettrica e degli improvvisi black-out energetici (circa 8 dei 24 stati del paese continuano a subire tagli di elettricità di 12 ore al giorno per

circa 5 giorni su 7 a settimana). A peggiorare la situazione la riduzione delle importazioni di energia elettrica dalla vicina Colombia: il Ministro colombiano dell'Energia, Hernan Martinez, ha dichiarato a fine novembre la necessità di sospendere l'erogazione di circa 70-80 Megawatt giornalieri al paese confinante, a causa dell'aggravarsi delle conseguenze della siccità. Al di là dell'evidente emergenza della crisi, rimane da valutare quanto questo taglio energetico da parte della Colombia sia legato al recente innalzamento della tensione tra i governi di Caracas e Bogotá (vedi Agenda Regionale).

Nelle ultime settimane si è dimesso il Ministro della Scienza e delle Tecnologie, Jesse Chacon, a causa di alcuni scandali finanziari in cui è stato coinvolto il fratello, Presidente del Banco Real. Il Banco Real insieme ad altre sei piccole banche, è stato chiuso dal governo a causa di diverse irregolarità di gestione. Dopo le tensioni dei primi giorni, in cui sono girate voci di crisi finanziaria del paese, in effetti sia il governo che i rappresentanti sindacali, hanno richiamato alla calma, ricordando che la crisi finanziaria delle 7 banche riguardava soltanto il 9% del mercato finanziario interno. Il governo centrale si è fatto carico di circa 43 milioni di dollari di perdite di 3 di queste banche (Bolívar, Confederado e Central Banco Universal), che verranno riaperte negli ultimi giorni di dicembre, mentre Canarias e Pro Vivenda verranno definitivamente liquidati per la gravità della situazione finanziaria; per le altre si troveranno soluzioni miste di sostegno finanziario.

Rimane invariata la situazione con l'Amministrazione USA. Nel recente intervento alla riunione ALBA a Cuba, il Presidente Chavez ha attaccato gli USA. Poche ore prima, Arturo Valenzuela, nuovo Sottosegretario Aggiunto per l'America latina del Dipartimento di Stato, nella sua recente prima conferenza stampa, aveva dichiarato che è interesse degli USA mantenere un dialogo "positivo e franco" con Caracas, nonostante le forti preoccupazioni legate alle dichiarazioni che arrivano dal Venezuela.

Da segnalare, come differenza rispetto ai rapporti bilaterali tra la precedente amministrazione USA ed il governo di Caracas, i dati diffusi dalla Camera Venezuelano-Americana del Commercio e dell'Industria, che nei primi 9 mesi dell'anno ha registrato un calo di circa il 60% delle esportazioni venezuelane negli Stati Uniti, di cui oltre il 90% sono costituite da Petrolio.

### DALL'AGENDA REGIONALE

L'Agenda regionale di queste ultime settimane è stata dominata dal forte impatto che le missioni dei tre leader mediorientali, Peres, Abbas e Ahmadinejad hanno determinato nelle loro riunioni bilaterali con i leader di Brasile, Argentina, Venezuela e Bolivia. Si conferma sempre di più dunque il coinvolgimento dell'emisfero sud occidentale nello scenario globale, con particolare riferimento alla tappa sempre più obbligata che molti leader scelgono di fare a Brasilia, che sta assumendo un ruolo sempre più importante nella geopolitica Medio Orientale.

Particolare rilevanza e forte polemica ha suscitato l'abbraccio tra Lula e Ahmadinejad lo scorso novembre, nell'ambito di una visita ufficiale che il leader iraniano a compiuto in Brasile. Il Presidente del Brasile ha ribadito il diritto dell'Iran a proseguire il piano di arricchimento dell'uranio a fini pacifici. Il Presidente Obama, in una lettera fatta pervenire a Brasilia a poche ore dall'arrivo di Ahmadinejad, aveva rivolto al Brasile la richiesta di collaborare per fare accettare all'Iran il negoziato con il gruppo 5+1. L'incontro è stato da molti criticato (Moses Naim) e definito come momento di rottura dell'idillio con gli Stati Uniti di Obama (Oppheneimer), avviatosi da alcuni mesi dopo la V Cumbre de las Americas dello scorso aprile a Trinidad e Tobago (vedi Almanacco n°0). Eppure la lettera del

Dipartimento di Stato non esprime rigidità, da parte di Washington, in merito all'opportunità dell'incontro tra Lula e Ahmadinejad, che invece viene visto come possibile proficua occasione di scambio ed interlocuzione, in cui al gigante sudamericano viene affidata un'importante missione di dialogo. In altri termini, Washington investe il Brasile di Lula del difficile compito di dialogare con Ahmadinejad, proprio su quei temi su cui la Comunità Internazionale sembra essersi incastrata in uno stallo. Lula è stato invitato dal Presidente iraniano a compiere una visita ufficiale a Teheran nella prossima primavera, per rafforzare la cooperazione bilaterale, soprattutto nel settore petrolifero. Così, probabilmente, secondo la diplomazia di Brasilia, un "abbraccio" economico e commerciale all'Iran, aiuterà a meglio influenzarne le politiche.

Ahmadinejad ha realizzato una visita ufficiale in Bolivia, dove si è riunito, nel pieno della campagna elettorale per le Presidenziali, con il Presidente Morales. La visita è servita a rafforzare la cooperazione bilaterale soprattutto nel settore zootecnico, sanitario, e petrolifero. Si tratta della seconda visita dal 2007, quando si inaugurò un piano di investimenti per circa un miliardo di dollari nel paese andino. Ahmadinejad si è detto anche molto interessato al prossimo avvio dell'estrazioni e del litio nel paese andino.

Il Presidente dell'Iran ha anche fatto tappa in Venezuela nella sua missione sudamericana.

Sono stati diffusi, a seguito della missione del leader iraniano in America latina, i dati dell'interscambio tra l'Iran e l'America latina. Secondo l'FMI, l'interscambio è cresciuto di circa il 208% nel 2008, per un totale di circa due miliardi e 862 milioni di dollari. I partner principali sono Brasile e Argentina, entrambi con oltre un miliardo di dollari di interscambio. Da notare il fatto che il Venezuela non figura tra i primi partner commerciali di Teheran.

Si è riunito a fine novembre il Consiglio di Difesa dell'UNASUR. È stato nuovamente discusso l'accordo tra USA e Colombia sulle basi militari, sulle quali il Venezuela continua ad esprimere la sua forte dissidenza, ed il Brasile le sue perplessità. È stata poi affrontata la crisi diplomatica tra Colombia e Venezuela, scoppiata a metà novembre e poi in parte rientrata. Il governo di Caracas aveva gridato alla guerra. Il governo di Bogotá aveva diffuso un comunicato in cui si dichiarava che "la Colombia non farà mai la guerra ad un paese vicino e fratello".

Poi con l'approssimarsi della riunione del Consiglio di Sicurezza dell'UNASUR, il governo di Caracas, attraverso la Ministra dell'Informazione Blanca Ekhout, ha chiarito che il Venezuela "non vuole la guerra". Successivamente, a dicembre, il governo di Caracas ha ordinato la distruzione di alcuni ponti clandestini sulla frontiera comune con la Colombia, tornando ad accendere la tensione con il paese confinante. Alcuni osservatori hanno sottolineato che questa progressiva tensione tra i due paesi risponde molto ad una logica interna al Venezuela, non estranea ai molti problemi interni al Paese: più che voler fare la guerra con la Colombia, Chavez sembra interessato a distrarre il proprio elettorato dai problemi nazionali. D'altro canto non si può non tenere conto anche dei forti tagli all'erogazione di energia che il governo di Bogotá ha imposto al Venezuela.

Il Presidente Chavez si è recato in visita a Buenos Aires (vi era già stato ad agosto), concludendo 14 accordi di cooperazione nei settori petrolifero ed alimentare, mentre Lula e la Kirchner si sono riuniti nuovamente per cercare una soluzione allo stallo tariffario sorto negli ultimi mesi tra i due paesi.

Nelle relazioni con l'Asia va citata la nuova missione che il Presidente Chavez ha compiuto in Russia nel quadro del forte rilancio della cooperazione militare ed energetica tra i due paesi. Secondo gli accordi sottoscritti nei mesi passati dovrebbero arrivare a Caracas beni e servizi per circa sei miliardi e 400 milioni di dollari, in parte finanziati con prestiti russi. (vedi Almanacco n° 4).

#### DALL'AGENDA ECONOMICA

In Venezuela sono stati pubblicati i dati relativi all'economia del paese del secondo e terzo trimestre dell'anno, in cui il PIL venezuelano si è contratto rispettivamente del 2,4% e del 4,5%, segnando così, dopo cinque anni di crescita consecutiva, l'entrata del Venezuela in recessione. Tra i principali fattori della contrazione vi è il calo del prezzo del petrolio ed i circa 10 miliardi di dollari di debito dell'impresa petrolifera statale (PDVSA). Il Ministro dell'Economia Ali Rodriguez ha annunciato per il 2009 una crescita dello 0,5% (ben lontano dai dati previsti dalla CEPAL-2,3%), e per il 2012 ha fissato un obiettivo del 4% di crescita. Il Presidente della Banca Centrale ha inoltre diffuso i dati sull'inflazione, prevista per il 2009 al 26%. Secondo Fedecamaras, associazione delle Camere di Commercio, il PIL nel 2010 continuerà a contrarsi del 2,3%. ♦